NOZZE

TONIATTI - MARZINI

Diletta nostra Maria.

Fra tanti augurî e felicitazioni ci è grato partecipare al-l' esultanza di questo giorno nel quale dài Fede di Sposa al nostro Gaetano *còl lavoruccio, che a guisa di mazzolino di fiori Ti presentiamo, come indizio di stima affettuosa.*

Te l' offriamo in sì bel giorno di felicità e di sorriso, nella cara speranza che la tua ghirlanda nuziale non sarà men bella, se v' intrecciamo quest' umile fiore, che varrà forse à farti pregustare le ineffabili compiacenze materne che t' aspettano, quando una fiorente coppia di figli scherzerà a Te d' intorno, e colla serena ingenuità, tutta amore, con che i nostri piccoli interlocutori concorrono a festeggiarti, T' infiorerà la vita, coronerà l' auspicata tua unione.

Accolgilo pertanto colla generosa bontà dell' animo tuo, e senza badare alle mende, apprezza l' affettuosa intenzione che guidava nostro cugino a dettarlo per sì fausta occasione; così potrai aggradirlo co' sensi stessi coi quali Te l' offrono

Alvisopoli, 22 Aprile 1877.

J Parenti e gli Amici.

RICONOSCENZA ED AFFETTO AI SUPERIORI

DIALOGO EDUCATIVO

IN OCCASIONE DELLE NOZZE

TONIATTI - MARZINI

PER LA VISITA DEL SINDACO ALLE SUE SCUOLE

ALDO, BETTO, CARLO, DARIO, EMILIO.

Parte I. La curiosità

Carlo Che v' à di nuovo, amici? C' è quì un gran tramestio stamattina. Signori di qua, dame di là, magistrati e maestri, musicanti e curiosi; è un viavai che non mi so spiegare.

Dario A quanto pare siamo in festa quest' oggi!

Emil. La si farà forse qui sopra in Municipio per qualche matrimonio maiuscolo: ma, e che per questo?

Carlo Mi pare che in siffatte circostanze si dovrebbe dare un po' di spasso anche a noi, poveri bimbi. Nevvero tu?

Dario Oh sì, per dare sfogo alla nostra curiosità...

Emil. E per rallegrare la festa con un po' di baldoria.

Betto Io credo invece che si tratti della festa de' premî.

Dario E da che l' argomenti?

Betto To! Da questo andirivieni, e, meglio ancora, dalla gazzarra e dalla banda... Non senti come si suona a festa!

Emil. In tal caso dovremmo esser noi i primi a saperlo, come attori principali. Non ti pare? Che ne pensi, Carlo?

Carlo Poh! tanto armeggio per dispensar quattro libri a dei bambocci pari nostri!

Dario La mi pare una festa senza costrutto.

Betto Che tangheri! Non è forse un bell' onore che ci si vuol fare coi premî, coi battimano da tante gentili persone che s' interessano di noi poveri bimbi?

Emil. Sta appunto qui il merito della festa. Vedete: Con quest' atto solenne di degnazione i signori intendono a incoraggiarci alla virtù ed allo studio; e perciò dobbiamo saperne lor grado, e ben corrispondere.

Carlo Va benone: ma intanto io me la cavo. E tu Dario?

Dario Anch' io, vedi, ti fo compagnia.

Betto Ciò è come dire che a voi non garba che il giuoco, la dissipazione e l' andare a zonzo per le vie.

Emil. Poveri genitori! che belle consolazioni si dà loro in ricambio di quanto àn fatto, e fanno per noi!

Carlo Non mica vero!... Lo studio piace a noi quanto a voi altri, signori dottorini.

Dario Capirete bene che assistere a tale festa, e andarcene poi moggi, moggi, mortificati, a mani vuote, non la è cosa molto piacevole.

Betto E di chi la colpa? Dovevate pensarci prima...

Emil. Sicuro: dovevate far come noi, e darvi per tempo le mani attorno a ben trafficare i talenti.

Carlo Senti, Dario, che bei fiori di modestia!

Dario E se un cristianello, p. es., fosse un po' scarso di sale in zucca, dovrebbe sbattezzarsi per questo?

Emil. Vane scuse; quando un ci si mette sul serio, e' vi riesce.

Betto Certo: e anche una testa piccina la si fa sufficiente coll' assiduità nello studio: Ce lo ricanta sempre il maestro.

Dario Senti, senti come tirano giù botta e risposta!...

Carlo Ecco Aldo che viene a noi. Egli, il prediletto del Sig. maestro, saprà forse informarci delle cose del giorno. (*gli va incontro.*)

Parte II. La buona novella

Carlo Ben venuto, Aldo, che ci rechi di nuovo?

Aldo Ben trovati, amici, gran cose in aria quest' oggi.

Dario Donde mai così allegro? Che c' è oggi di nuovo?

Aldo Vengo a voi a nome del nostro Sig. maestro a recarvi una buona notizia, una novità che vi farà andare in solluchero.

Emil. Davvero? Sentiamola...

Carlo Forsechè il maestro ci dà vacanza quest' oggi?

Aldo Può darsi: ma v' è di meglio.

Dario Eppure una buona vacanza è già qualche cosa...

Emil. Non interrompete: A te, Aldo, sentiamo la gran notizia.

Aldo Sapete già che stamattina si sono celebrate le nozze del figlio del nostro Sig. Sindaco con una Signorina...

Betto Ah Signorina! Se la vedessi! Ma, e che perciò?

Aldo Con ciò il Sig. Sindaco intende di venir oggi qua da noi cogli sposi a visitar le bellissime nostre scuole.

Betto E comechè esse godono di qualche riputazione, vorrà egli forse che si dia un saggio del loro ordinamento...

Aldo E anche del nostro progresso; poichè dovete sapere che con lui c' è qui anche il fratello della Sposa, il quale, come Sopraintendente scol. e come Vice-Sindaco nel suo paese, desidera informarsi come sieno organizzate e dirette le nostre scuole per giovarsene all' uopo.

Carlo E la chiami una buona notizia questa?

Aldo E anche un onore per giunta.

Emil. Altro che onore! Ti par poco che persone a quella fatta si degnino a venir qui da noi a informarsi del come ci diportiamo alla scuola?

Dario Giusto per questo ne farei senza io delle lor visite.

Carlo Sicuro: sotto sembiante di volerci tutto il lor bene, que' messeri vengono qui a ficcar il naso ne' fatti nostri.

Emil. Ò capito: avete timore voi.

Betto Essi temono che si scoprano i loro altarini.

Carlo Temono, temono! quasichè voi foste farina da far ostie.

Dario Eh! andate là, buone lane; avete anche voi le vostre maccatelle sulla coscienza!

Betto E se anche! Que' signori là non sono poi tanti Bascià di Turchia; sono saggie ed educate persone di esperienza e di cuore, che san compatire.

Carlo Sia pure: ma vorranno esaminarci per conoscere il nostro profitto.

Aldo Naturale: vengono qua per questo.

Dario Ci faranno anche delle interrogazioni.

Aldo È probabile.

Carlo Ci daranno a fare qualche esercizio.

Aldo Anche questo è possibile, se basta loro il tempo.

Dario E se facciamo una marronata!

Betto Vuoi che ci diano a sciogliere gli enigmi di Salomone?

Emil. Accordo che le saran cose alla mano; ma, sapete bene, alle volte un po' di tremarella....

Carlo Si fa presto a confondersi quando si è in riguardo.

Dario E allora si resta lì come gabbiani.

Betto Siete troppo suscettibili voi.

Emil. Adagio con questo suscettibili; quì non si tratta mica solo di noi! c' è di mezzo anche il maestro.

Dario Rifletti che un nostro insuccesso lo screditerebbe...

Emil. E siccome gli si vuole tutto il nostro bene, è naturale un pò di timor panico.

Aldo Non temete per questo: I nostri maestri son conosciuti per quelli che sono veramente; e se fosse altrimenti, supporreste mai che si venisse da lungi a visitarne le scuole,

come s' è fatto il 2 marzo p. p. dai maestri di Portogruaro qui venuti in commissione per conoscerne il profitto co' nuovi metodi, segnatamente col *fono-mimico?* (1)

Emil. Ne convengo: ma...

Betto No, mio caro, non c' è ma che tenga. Nessuno potrà accagionare il maestro delle nostre magagne.

Carlo Pure ne resterebbe umiliato...

Dario E malcontento per giunta.

Betto Ammesso anche che si facesse un bel fiasco, si avrebbe per questo da andar a seppellirsi?

Aldo Cosicchè tutte le vostre paure sono vane, insussistenti. Ciò premesso veniamo al fatto nostro.

Parte III. Le proposte

Betto Meglio assai che le ciance inutili, varrebbe ora il prepararci a ricevere a modo la nuova visita degli Sposi.

Carlo Tant' è: anzi muoverem loro incontro per compiacerti.

Emil. E perchè no? È nostro dovere di riceverli con garbo.

Betto E, magari, con qualche complimentino di occasione.

Carlo Zucche fritte! Non sono no tanto gonzo io da espormi a fare una marronata! E tu Dario?

(1) Metodo nuovo, efficacissimo e spiccio di Lettura e Scrittura contemporanea col sussidio di gesticolazioni, a pronto richiamo del valore e del suono delle lettere, del maestro Pietro Cervetti.

Dario Mi torrei innanzi un digiuno a pane ed acqua.

Aldo Eppure io mi so che il maestro lo desidera, e se lo aspetta.

Betto E noi, anche perciò, gli daremo questa soddisfazione.

Emil. Sì, sì: vediamo di concertar qui qualche cosuccia da sciorinare agli Sposi.

Carlo Dimmi un po': Che àn da fare i complimenti da Nozze coi doveri di scuola?

Dario Egli è quanto pensava anch'io, ma non ci trovo il bandolo.

Emil. Si vede proprio che siete ignoranti. Se il Sig. Sindaco viene quì a visitarci, non ne à egli pieno diritto?

Carlo Il Sindaco sì; ma, e gli sposi?

Emil. Anche gli sposi come figli del Sindaco e parenti del maestro. È quindi naturale ch' egli, il maestro, e come loro dipendente, e come loro cugino, voglia che i suoi piccoli allievi partecipino anche loro a tanta festa.

Aldo Ora, se il maestro esige una cosa da' suoi allievi, egli è segno che si può, e si deva da loro eseguirla.

Dario Avete un bel dire voi altri talentoni, ma se non si riesce, la cattiva figura è fatta: e allora, come ripararvi?

Carlo (*con calore*) Questi benedetti maestri son tutti d' una pasta: per cavarsela loro metterebbero tutti noi alla berlina.

Dario Eh! se posso diventar grandicello!

Aldo Che ti frulla ora pel capo?

Dario Mi frulla... mi frulla che sono stuffo io di dover fare sempre a modo altrui.

Carlo Oh sì: sarebbe ora che anche noi potessimo comandare.

Betto Poveri mattacchioni! Non sapete no che il voglio sta per noi fuor della porta?

Emil. Per verità non so dar loro tutto il torto se son fuori dei gangheri. È una vera indiscrezione. Perchè siamo marmocchi s' à da far sempre a modo altrui. Avanti tu - Fate questo - Non fate quello ... e noi lì come fantocci mossi a tirate di spago.

Carlo Beati pure gli adulti! Almeno essi godono di tutti i privilegî; fanno e disfanno come loro talenta.

Dario E si, per bacco, la à da venire anche per noi la nostra volta di cavalcar l' asino a modo nostro!

Betto Ve', ve' come tirano giù a campane doppie!

Emil. Io però ne li compatisco.

Aldo Ecco qua un altro rivoluzionario in erba. Povero mondo! Si vede proprio che a questi tempi tutti dal più al meno ànno dato il cervello a rimpedulare.

Emil. Che meraviglia! *Regis ad esemplum*, come dice il maestro.

Dario (*ad A*) E tu non avresti caro di far a tuo modo quando ti pare e piace, senzacchè altri venga a romperti la gloria?

Aldo Altro che caro! Tutti si vorrebbe far a modo nostro; ma il guaio si è che non è sempre possibile ...

Betto Anzi è impossibile.

Carlo Impossibile! e perchè mo.

Betto Perchè ... perchè tutti si à dei doveri da compiere.

Parte IV. I doveri

Dario Ma: che doveri ponno aver bambini della nostra risma?

Aldo Vorresti mai che Domenedio ne abbia buttati qua in questo mondo altro che per isgretolar pagnotte?

Betto Vedi, Dario: tutti abbiamo doveri verso Dio, verso la patria, verso i genitori, i maestri, i superiori ecc., e verso noi stessi.

Emil. E chi li trascura è un ingrato, un cattivo.

Aldo Anche il maestro à i suoi doveri, e così pure il Sig. Sindaco, i magistrati; tutti in somma àn doveri, anche il Re...

Carlo Oh il re poi...

Betto Anzi il re più degli altri. Non à da regolare l' Italia?

Dario Capperi! la sai ben lunga tu come un diplomatico!

Aldo Insomma è un fatto che doveri ne abbiamo tutti: ora per adempierli bisogna conoscerli; e come si fa a conoscerli da per noi poveri bertaccini sanza costrutto?

Betto Gli è dunque necessario che ci lasciamo dirigere da' nostri superiori, ai quali perciò si dee affetto e gratitudine.

Carlo E immattire e martellarsi su quei benedetti libri...

Dario E scervellarsi senza costrutto, e prendersi su delle lavate di capo... nevvero?

Emil. Vedete mo', carini, non si è mica noi soli a tribolare...

Betto Anche il nonno, buon' anima, diceva che tutti si à dei fastidî a questo mondo... e che bisogna soffrire.

Carlo Come!.. Anché i signori?

Emil. Anzi i signori più dei poveri.

Dario Oh questa poi non la credo!

Aldo Eppure la è proprio così.

Dario Almeno i novelli sposi saran beati e contenti!

Betto Eh, mio caro, tutti si à delle contraddizioni; talchè nessuno quaggiù e appieno contento.

Emil. La luna di miele, non suol durare gran tempo.

Parte V. La discussione

Carlo Non potea mo' il Signore ordinar le cose in modo da farci stare tutti allegri senza tante noie di doveri?

Dario E in fatto: Che gusto può aver Lui di farci soffrire?

Emil. Volete saperne troppo addentro voi, senza riflettere che quaggiù non dobbiamo starci sempre...

Betto E che se ora righeremo dritto nella via del dovere, beati noi! troveremo la nostra bella ricompensa...

Aldo E poi: non sapete no che in causa di Adamo ed Eva...

Carlo (*interrompendo con vivacità*) Se i nostri primi padri àn fatto una baggianata, che colpa ne abbiamo noi?

Aldo Taci lì chiaccherino. Le son queste di quelle cose che non possiamo saperle; anzi si fa male a solo discorrerne.

Dio solo sa quello che ci sta bene, e noi, senza far tanto del dottore, si à da far sempre la sua volontà coll' esser savî, docili, laboriosi e grati a chi ne governa.

Emil. Vuoi dire ai genitori tu; non è vero?

Aldo Non a loro soltanto; ma ai superiori altresì.

Betto E specialmente al nostro Sindaco che ne assiste.

Aldo Vedete già quanti rompicapo ci si prende per tirarci su all' onore nel mondo . . .

Dario Lui sì; ma il sig. maestro?

Emil. Che avresti a dire di lui?

Dario Dire che è lì sempre addietro con noi a tempestare!

Betto E perchè poi?

Carlo Perchè siam pigri e cattivi; lo si sa. Ma: come si fa ad esser sempre buoni? Non abbiamo mica giudizio noi.

Aldo Raccomandiamoci a Dio: ce ne darà Lui del giudizio.

Carlo Però sarebbe meglio progredire senza il sussidio di tante risciacquate e di castighi, che scottan davvero.

Emil. Per me lo confesso: in certi momenti l' affetto al maestro mi scappa. Siamo così vivaci, così dissipati di mente senza nostra colpa, che veramente . . .

Aldo Che veramente anche i castighi ci sono necessarî.

Betto Dò quindi ragione ai maestri, e ne approvo le correzioni come provvido mezzo a farci rinsavire.

Carlo E anch' io le approvo; ma alla larga, veh! alla larga.

Dario Cioè procurando di farne anche senza.

Emil. Eccoci ora tutti d' accordo. Se i superiori l' ànno con noi tanto calda, è segno che ci voglion bene davvero.

Aldo Ricambiamoli quindi d' eguale affetto, e, cominciando dal maestro, vediamo di fargli onore in questa festa.

Carlo Sta bene: Ma loro, signorini, che sono in visibilio per questa visita, tocca a loro a sfoderar qualche sonettone.

Betto Che pretesa! non c' è forse il maestro?

Albo Il maestro ci avrebbe allestito qualche cosa per la circostanza; ma bisognava saperlo prima. Ed ora, come si fa?..

Emil. Niente paura. Due parolette così alla buona, ma di quelle che sgorgano dal cuore; ecco il caso nostro.

Betto E di ragione quei signori ci sapran compatire.

Parte VI. La presentazione

Carlo Ecco, ecco il maestro che si avanza colla comitiva.

Aldo Da bravi: fuoco alla macchina, e via a tutto vapore.

Dario E tu ci farai da conduttore.

Aldo E perchè no: credi che non si sappia mettere in simetria quattro parole, quando ci mettiamo in sul fermo?

Carlo Egli è quanto vorremo vedere.

Aldo Or sentirete se ò la lingua in bocca. (*s' avanza*)

Betto (*trattenendolo*) Scusa, amico, lascia far a me, ti riserverai pel congedo tu.

Aldo Come vuoi: ma bada veh di non dare in ciampanelle.

Betto Sta tranquillo; farò del mio meglio. (*s' avanza e declama*)

„ Siano ben venuti, lor signori. (*s' inchina*) Abbiamo sen-
„ tito che tutti loro sono grandi amici dei fanciulli, de'quali
„ promuovono con ogni cura il bene fisico, intellettuale e
„ morale. Nel render loro pertanto i nostri caldi ringrazia-
„ menti, ci disponiamo a far omaggi ed augurî anche ai
„ signori Sposi, che oggi ebbero la bontà di rallegrarci di
„ lor presenza, persuasi che ne vorran compatire, se ci ac-
„ cadesse di dare in qualche svarione. Ò detto. „ (*s'inchina e invita i compagni a presentarsi*)

Aldo A voi, colleghi, fatevi innanzi: La via è aperta.

Carlo Gli è che mi manca il coraggio adesso!

Dario E a me la voce: del resto...:

Emil. (*s' avanza*) Del resto non vi affanate tanto: son qua io.

SONETTO

AUGURII AGLI SPOSI

Coppia genial, vorrei... ma non so fare,
Vorreî far quì un Sonetto, e non so come:
Non so proprio in che modo cominciare,
Chè non sono da me cotali some.

Pure d' un vago fiore anch' io adornare
Della Sposa gentil le bionde chiome
Ora vorrei:.. Ma! come improvvisare?
Accolgi il don qual è, sacro al tuo nome.

Come il mondo quest' oggi Ti par bello,
Tal siati sempre; e, unita in santo amplesso,
Sien nuove ognor le gioie dell' anello.

Amor, che oggi Ti lega al nodo istesso,
Deh! Ti faccia fruir nel nuovo ostello
Quel ben, che a pochi vien quaggiù concesso.

(*s' inchina e parte invitando Aldo che si avanza dicendo:*)

Aldo A me sia pur permesso
Che una parola di gentil congedo,
Come Coda al Sonetto, aggiunga adesso. (*s' avanza*)

Aldo (*fa un inchino e declama:*)

SONETTO DI CONGEDO

Poetico, gentil componimento
A nome mio, e de' compagni miei,
A Te, Coppia gentil, e a Voi vorrei
Anch' io comporre qual ringraziamento.

Ma... questa rima benedetta in ei,
In verità, mi dà tale sgomento,
Che, s' anco avessi più di cento e cento
Idee felici, or dirle non saprei.

Farò dunque alla buona. I nostri petti,
Che da Voi furon oggi confortati,
Senton per Voi più caldi i loro affetti.

Mille doni dal Ciel Vi sieno dati...
Ma: poichè qui si chiudono i Sonetti,
Grazie a Voi tutti, e siamo congedati.

(tutti s' inchinano e vanno a posto).